



Associazione Culturale
New Sisters
Gruppo VoCALE Gospel



Africa Mission
Cooperazione e Sviluppo

Insieme per il

Programma Acqua in Karamoja

Associazione Culturale
New Sisters
Gruppo Vocale Gospel

Il gruppo vocale “NEW SISTERS” si è costituito nell’ottobre del 1999 ad iniziativa di alcune ragazze amanti della musica GOSPEL che per diletto hanno cominciato a cantare insieme questo genere musicale.

Il gruppo ha il fine di diffondere il genere musicale “GOSPEL”, nato dalla fusione dei famosi canti Spiritual con i successivi sviluppi musicali da essi derivati, cioè i generi Jazz e Blues.

Composto da 9 ragazze, tuttora impegnate in diverse altre esperienze che arricchiscono la loro cultura musicale, offre al suo pubblico uno spettacolo ricco ed entusiasmante di tradizione spiritual eseguiti nella lingua originale e accompagnati in massima parte da una base musicale, sempre ritmata e brillante.

Solo alcuni brani, o parti di essi, vengono eseguiti a-cappella, cioè solo vocalmente.

Al pubblico, sempre sollecitato dal ritmo e dalla ricchezza polifonica delle melodie, viene così offerta un’occasione di riflessione e coinvolgimento spirituale e musicale.

Dopo oltre 40 concerti ed esibizioni, a novembre 2004 il Gruppo “New Sisters” ha presentato la sua prima fatica artistica, un CD musicale intitolato “Hope of Life” (speranza di vita), un disco contenente 13 brani del suo repertorio Gospel. Il CD era ed è ancora legato ad un progetto di solidarietà omonimo denominato “Hope of Life” a favore del Gruppo Missionario di Podenzano. In particolare il gruppo ha destinato tutte le offerte derivanti dall’acquisto del disco a 8 missionari religiosi e laici conosciuti dalla comunità parrocchiale, secondo le esigenze di ciascuno. Al 31 marzo 2006, grazie anche ai 25 concerti tenuti in poco più di un anno, sono 1705 i CD distribuiti per un totale di 16mila euro (cifra comprensiva anche di libere offerte) interamente devoluti al Gruppo Missionario. Naturalmente il CD “Hope of Life” continuerà ad essere “in vendita” e il ricavato andrà ancora al gruppo missionario.



Il Nostro Progetto

Nel 2006 le New Sisters hanno sentito di dover continuare nella strada della solidarietà con la realizzazione di un secondo compact disc musicale per concretizzare un altro progetto. Il gruppo si è indirizzato verso il Movimento “Africa Mission – Cooperazione e Sviluppo”, costituito a Piacenza da don Vittorio Pastori nel 1972 e che ha gruppi di lavoro in tutta Italia e nel mondo. In particolare, l’operato del Movimento si rivolge all’Uganda (Africa).

Il secondo album sarà un cofanetto contenente: un CD musicale e un DVD di filmati.

Il cd musicale conterrà brani della tradizione spiritual e del più recente Gospel contemporaneo scritto dai più grandi compositori al mondo di questo genere musicale; mentre nel DVD presenteremo filmati che accompagneranno la nostra musica con le motivazioni che ci hanno spinto a sostenere questo progetto e l’attività di Africa Mission.

Un’idea per associare la musica alla solidarietà, un’idea soprattutto concreta cui tutti potranno contribuire ed essere sicuri che aiuteremo insieme una popolazione.

Le New Sisters hanno deciso di sostenere uno dei quattordici progetti che Africa Mission – Cooperazione e Sviluppo ha inserito nel programma 2006, il **“PROGRAMMA ACQUA IN KARAMOJA”** il cui obiettivo è quello di portare acqua pulita a **150.000** persone e ad altrettanti animali.

Perché questa scelta?

Perché il Karamoja è una delle regioni meno sviluppate dell’intera Africa, in cui uno dei principali problemi è la carenza d’acqua. Il programma è pluriennale e ha come obiettivo ultimo di portare il consumo medio pro capite ad almeno 15-20 litri giornalieri, che invece oggi è compreso tra 5 e 10 litri (in Italia per esempio, l’uso medio pro-capite giornaliero è di circa 210 – 220 litri!!!), attraverso la perforazione di 50 nuovi pozzi idrici, la riattivazione e riparazione di 100 pozzi non più funzionanti, la formazione di 40 tecnici e meccanici locali, la sensibilizzazione della popolazione dei villaggi al corretto uso dell’acqua.

Il progetto impegnerà l’associazione per i prossimi 3 anni.

Spesso ci dimentichiamo della grande importanza che riveste l’acqua nella nostra vita; per noi avere ed usare l’acqua è una cosa normale; per qualcun altro invece è un bene preziosissimo, da cui dipende la sua vita, quella dei suoi cari e dei suoi animali.

Le New Sisters hanno scelto, quindi, di indirizzarsi verso questo progetto perché l’acqua è vita e il problema dei pozzi non funzionanti e la formazione dei locali in Karamoja ora costituisce un’urgenza.

La struttura governativa che in Karamoja si occupa del problema non ha né i mezzi né il personale per assicurare la continuità dell’assistenza ai pozzi esistenti sul territorio. Il problema, quindi, è lasciato alle comunità locali che, a loro volta, non hanno formazione e di conseguenza nemmeno possibilità di intervenire.



Nel dettaglio, il “Programma Acqua” è un intervento integrato (che coinvolge comunità locali, autorità locali, altre agenzie internazionali presenti nel territorio), che vuole affrontare il problema in modo complessivo:

1. Perforare nuovi pozzi presso comunità, scuole, dispensari.
2. Intervenire per riattivare e riparare pozzi d’acqua non più funzionanti e creare una struttura operativa che, con continuità, effettui gli interventi coprendo periodicamente le diverse aree del Karamoja (regione più grande della Lombardia);
3. Lavorare alla sensibilizzazione delle singole comunità alla corretta gestione del pozzo;
4. Formare meccanici di pompa in grado di effettuare gli interventi di manutenzione e riparazione più banali e animatori di villaggio in grado di sensibilizzare la propria comunità per migliorare le condizioni igieniche e di vita nei villaggi;
5. Raccogliere dati ed informazioni per migliorare le possibilità di accesso all’acqua potabile (verificando nuove tecnologie);
6. Sostenere le autorità locali nel compito di coordinamento dei vari interventi nel settore idrico e monitorare la situazione dei pozzi nella regione.

Riattivare/riparare 100 pozzi è il risultato immediato che si vuole ottenere per un anno di attività.

- Riparazione ordinaria (sostituzione delle parti di usura), intervento di sensibilizzazione presso la comunità. Costo medio 700,00 euro.
- Riparazione straordinaria (sostituzione parti di usura e sostituzione di tubi bucati, o altre parti della struttura di pompaggio, soffiaggio per pulizia del pozzo), intervento di sensibilizzazione presso la comunità. Costo medio 1.500,00 euro.
- Riattivazione (soffiaggio e pulizia pozzo, sostituzione integrale o di parti essenziali della pompa, ripescaggio tubi, sostituzione della colonna dei tubi, rifacimento piazzola in cemento e canale di scolo), intervento di sensibilizzazione presso la comunità. Costo medio 3.000,00 euro.
- Costruzione di un abbeveratoio. Costo medio 1.000,00 euro.

New Sisters c/o Plucani Nadia
via Righetti 1
29027 Podenzano (PC)
Tel 335-5742323
www.newsisters.it
info@newsisters.it





Africa Mission e Cooperazione e Sviluppo

Il Movimento Africa Mission e Cooperazione e Sviluppo è una realtà di carattere nazionale, con gruppi di sostegno in molte delle regioni italiane (Trentino Alto Adige, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Liguria, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo, Lazio, Calabria, Sardegna), ha due sedi fisse in Uganda (dove è presente da 30 anni), una nella capitale Kampala e una a Moroto, capoluogo della regione del Karamoja.

Africa Mission e Cooperazione e Sviluppo

Via Talamoni 1/F - 29100 Piacenza

Tel. (+39) 0523 499424 - Fax (+39) 0523 400224

www.africamission.org

e-mail Italia: africamission@virgilio.it - e-mail Uganda: coopdevitalia@yahoo.it; coopdevkla@yahoo.it

Africa Mission

Africa Mission è un movimento ecclesiale che raduna le persone disponibili ad un lavoro di animazione e di raccolta di aiuti materiali e prepara laici giovani e non giovani che, in conformità agli insegnamenti del Concilio Vaticano II, desiderano impegnarsi a testimoniare la propria fede in terra africana, ponendo a disposizione di quei popoli le proprie capacità professionali, tecniche ed intellettuali.

“Non ci sono legami dal punto di vista giuridico tra Africa Mission e la diocesi di Piacenza-Bobbio, ma ci sono forti legami spirituali che sollecitano una simpatia e un’attenzione reciproca” (Mons. Luciano Monari, vescovo di Piacenza-Bobbio, in occasione del 25° di fondazione di Africa Mission). Attualmente Africa Mission è presieduta dal prof. Carlo Manfredini, fratello del Vescovo Enrico, e gestito da un Consiglio Direttivo composto da 5 consiglieri.

Associazione Culturale
New Sisters
Gruppo Vanda Gospel

Programma Acqua in Karamoja



Cooperazione e Sviluppo

I promotori e responsabili del “Comitato Amici dell’Uganda” (gruppo di portata nazionale nato nel 1979 per fronteggiare una grave emergenza in Karamoja operando attraverso le missioni cattoliche, trasportando in Africa viveri e aiuti in genere per svariati miliardi; il primo a rivolgere al mondo e alle organizzazioni internazionali un pressante appello per il disastro umano che si profilava in Uganda ed in particolare nella regione del Karamoja), hanno dato vita, con atto pubblico notarile in data 18 giugno 1982, all’Istituto per la Cooperazione e lo Sviluppo internazionali” brevemente detto “Cooperazione e Sviluppo”, associazione privata senza fini di lucro. Cooperazione e Sviluppo è lo strumento giuridico e tecnico operativo dell’attività di Africa Mission ed opera realizzando programmi di emergenza (invio di aiuti alimentari e generi di prima necessità) in tutta l’Africa e piani di sviluppo a più lungo termine, soprattutto nei settori agricolo, sanitario, scolastico e culturale, industriale, a favore di popolazioni in grave stato di bisogno ed in condizioni di sottoviluppo cercando di incidere, per quanto possibile, sulle cause di tali situazioni. L’istituto, allo scopo, fin dal suo sorgere ha stabilito contatti con il Ministero degli Affari Esteri italiano e coi governi africani, oltre che con istituzioni (Cee, Unicef, Fao, Undp) al fine di ottenere i necessari contributi finanziari e le opportune collaborazioni. “Cooperazione e Sviluppo” intende inoltre selezionare e formare persone da impiegare nei propri programmi relativamente ai settori di volontariato civile internazionale e a quello degli esperti in servizio di cooperazione allo sviluppo, come previsto dalla Legge 38/’79 – e successiva legge 49/87 e s.m., relativa alla cooperazione dell’Italia con i Paesi in via di sviluppo – in base alla quale l’Istituto si è dato la figura giuridica appropriata e richiesta. Da ultimo “Cooperazione e Sviluppo” porta avanti un intenso lavoro di sensibilizzazione dell’opinione pubblica e di educazione allo sviluppo con opportune iniziative (tramite giornali, radio, TV e pubblicazioni) sia in relazione ai propri piani, sia per una più generosa conoscenza quanto mai carente e utile per l’individuazione di un effettivo, multiforme e vario sviluppo generale dell’umanità, ricco degli apporti e contributi propri di tutti i popoli. “Cooperazione e Sviluppo” è stato ufficialmente riconosciuto dal governo ugandese nel 1985 ed è membro affiliato del National Council of Voluntary Social Services for Uganda. Dal 2004 è affiliato FOCSIV (Federazione Italiana delle Ong Cattoliche). Attualmente Cooperazione e Sviluppo è presieduta da Carlo Antonello, medico ginecologo di Treviso, e amministrata da un Consiglio di 7 membri.

Nel 2005 Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo ha lavorato incessantemente per realizzare numerosi progetti.

La scheda di seguito mostra gli interventi operati:



Africa Mission e Cooperazione e Sviluppo

2005

Un Anno di Solidarietà

AGRICOLTURA, AMBIENTE E SICUREZZA ALIMENTARE

Complessivamente sono state raggiunte oltre 100.000 persone

PROGRAMMA ACQUA (Uganda)

POZZI IN KARAMOJA

Perforati 12 nuovi pozzi e riattivati 56. Acqua per oltre 102.000 persone

POZZI EXTRA-KARAMOJA

Perforato 1 nuovo pozzo a Mulawa, nei pressi di Kampala. Acqua per 100 Ragazzi (Kampala - Uganda)

PROGETTO AGROFORESTRY (Karamoja - Uganda)

Occasione di lavoro per 12 famiglie del Karamoja: corso di formazione agricola per 12 famiglie, corso d'addestramento del bestiame per 10 famiglie

PROGETTO LABORATORIO VETERINARIO (Karamoja - Uganda)

Apertura e impostazione lavoro del laboratorio veterinario.

Beneficiari: popolazione dei distretti di Moroto, Nakapiripirit e Kotido (numero beneficiari indeterminato)

ISTRUZIONE, FORMAZIONE PROFESSIONALE, AVVIO AL LAVORO

Complessivamente sono state raggiunte oltre 6.000 persone

ORGANIZZAZIONE CORSI E TRAINING DI FORMAZIONE (Karamoja – Uganda)

Organizzato un corso di 11 giorni. Formatati 24 meccanici di pompa locali.

Organizzato un corso di 24 giorni. Formate 31 donne nel taglio e cucito.

Organizzato un corso di formazione in agroforestazione per 24 agricoltori, corso d'addestramento del bestiame per 10 agricoltori.

SOSTEGNO A SCUOLE (Uganda)

Sostenute 11 scuole tra primarie, secondarie e tecniche in diversi distretti dell'Uganda. Beneficiari: 5.000 bambini.

Sostegno a 5 scuole nel Darfur (Sudan) e 1 scuola in Congo.

Interventi in favore di 8 centri di assistenza per bambini di strada e minori a rischio. Beneficiari: 1.000 bambini

PREVENZIONE E TUTELA DELLA SALUTE

Complessivamente sono state raggiunte oltre 49.800 persone

PROGETTO DISPENSARIO

LOPUTUK (Karamoja - Uganda)

Garantita assistenza sanitaria di base a 28.720 persone

TAPAC (Karamoja - Uganda)

Garantita assistenza sanitaria di base a 21.155 persone

EDUCAZIONE, INFANZIA, GIOVENTU'

Complessivamente sono state raggiunte oltre 23.000 persone

PROGETTO CENTRO GIOVANILE “DON VITTORIO” (Karamoja - Uganda)

Beneficiari con regolarità delle attività del Centro: 530 giovani di Moroto

Beneficiari occasionali: 1500 giovani

PROGETTO DISABILI

UDWA (Kampala - Uganda)

Costruzione di una struttura per il centro disabili, formazione di personale locale nelle tecniche di fisioterapia, formazione di 21 persone nella produzione di artigianato locale per generazione di reddito

Beneficiari: 250 famiglie (circa 1.500 persone)

SOSTEGNO A DISABILI (Kampala - Uganda)

Sostegno al centro disabili di Nkokongeru. Totale Beneficiari: 120

PROGETTO “VIENI E VEDI” (Italia-Uganda)

Organizzato un viaggio di formazione e conoscenza con 7 partecipanti per 22 giorni.

PROGETTO “ANCHE TU INSIEME, ... PER COSTRUIRE IL FUTURO” (Italia)

Incontri di zona, convegni, esercizi spirituali, Giornale periodico, incontri presso le sedi, interventi su organi di stampa. Raggiunte oltre 20.000 persone.

77 Italiani, di età diverse, hanno vissuto un'esperienza di incontro con la realtà Ugandese.

SUPPORTO A INIZIATIVE DI REALTÀ LOCALI

Complessivamente sono state raggiunte oltre 5.000 persone

PROGETTO “Case Aperte” (Kampala e Moroto - Uganda)

Abbiamo dato supporto a 157 tra realtà locali e missionari (146 ugandesi, 7 sudanesi e 4 congolesi), abbiamo trasportato 6.714, 221.302 kg di materiali vari, accolto oltre 2.000 persone presso le nostre sedi ugandesi.

Possiamo stimare un numero superiore a 5.000 beneficiari.

COMPLESSIVAMENTE OLTRE 183.800 PERSONE
HANNO RICEVUTO UN SEGNO DI SOLIDARIETÀ
DAL MOVIMENTO AFRICA MISSION COOPERAZIONE E SVILUPPO ONG

Africa Mission e Cooperazione e Sviluppo

2006

Insieme a TE vogliamo realizzare

AGRICOLTURA, AMBIENTE E SICUREZZA ALIMENTARE

PROGETTO LABORATORIO ZOOTECNICO DI MOROTO (Karamoja - Uganda)

Obiettivo: offrire un servizio per 600.000 pastori seminomadi

La salute del bestiame è garanzia di sussistenza economica, igiene e alimentazione salubre per i 600 mila pastori Karimojong.

Obiettivo: garantire il funzionamento del Laboratorio Zootecnico, unica struttura nella regione idonea ad eseguire test su sieri, parassiti e batteri, nonché studi epidemiologici sulle più diffuse patologie della popolazione animale in Karamoja.

PROGRAMMA ACQUA IN KARAMOJA (Karamoja - Uganda)

Obiettivo: portare acqua pulita per almeno 150.000 persone e altrettanti animali

Il Karamoja è una delle regioni meno sviluppate dell'intera Africa, in cui uno dei principali problemi è la carenza d'acqua. Il nostro "programma pluriennale" ha come obiettivo quello di portare il consumo medio pro capite ad almeno 15-20 litri giornalieri – oggi è compreso tra 5 e 10 litri, attraverso:

la perforazione di 50 nuovi pozzi idrici,

la riattivazione e riparazione di 100 pozzi non più funzionanti,

la formazione di 40 tecnici e meccanici locali,

la sensibilizzazione della popolazione dei villaggi al corretto uso dell'acqua.



PROGETTO AGROFORESTRY (Karamoja - Uganda)

Obiettivo: formare 50 famiglie e realizzare altrettanti campi dimostrativi

Vogliamo fare in modo che le famiglie del Karamoja imparino a valorizzare le risorse e la produttività della propria terra, a coltivarne i frutti e a gestire in maniera sostenibile l'agricoltura, avvalendosi delle tecniche più razionali e adatte alla situazione climatica. Vogliamo rendere possibile la formazione in questo settore, per accrescere le opportunità di sussistenza e autosufficienza della popolazione Karimojong.

UNA SCODELLA DI LATTE PER LA VITA (Uganda)

Obiettivo: acquistare, trasportare e distribuire latte in polvere

Il latte è uno degli alimenti che maggiormente ci vengono richiesti da ospedali, dispensari e orfanotrofi, centri di assistenza ai soggetti vulnerabili, perché rappresenta il più completo integratore alimentare. Lo scegliamo freschissimo, di prima qualità, senza aggiunta di additivi, affinché sia digeribile per tutti. Un gesto concreto di solidarietà per dare una speranza a bambini, ammalati, persone denutrite.

EDUCAZIONE, INFANZIA GIOVENTU'

PROGETTO CENTRO GIOVANILE "DON VITTORIO" (Karamoja - Uganda)

Obiettivo: Iniziare un cammino di crescita insieme a 550 giovani di Moroto

I giovani sono il futuro e la speranza di ogni popolo. Obiettivo del progetto è camminare insieme ai giovani di Moroto per aiutarli a crescere nei valori della solidarietà e della pace. Il Centro è punto di riferimento stabile per oltre 550 giovani Karimojong che in questa struttura possono trovare opportunità di socializzazione e incontro, fruire della biblioteca e della sala proiezioni, praticare sport e seguire corsi di educazione alla salute e di igiene personale.

PREVENZIONE E TUTELA DELLA SALUTE

Complessivamente sono state raggiunte oltre 49.800 persone

PROGETTO DISPENSARIO

LOPUTUK (Karamoja - Uganda)

Garantita assistenza sanitaria di base a 28.720 persone

TAPAC (Karamoja - Uganda)

Garantita assistenza sanitaria di base a 21.155 persone

PROGETTO “DISABILI” (Kampala - Uganda)

Obiettivo: Migliorare la qualità della vita della popolazione disabile residente a Kira Town Council (Kampala)

Beneficiari: circa 250 famiglie

Migliorare la qualità della vita della popolazione disabile residente a Kira Town Council (Kampala). Interventi per migliorare la percezione negativa della disabilità all'interno della comunità, la sostenibilità e la qualità dell'assistenza ai disabili e istituire un programma di formazione e microcredito e per piccole attività di generazione di reddito. Beneficiari: circa 250 famiglie.

PROGETTO “VIENI E VEDI” (Italia-Uganda)

Obiettivo: gettare un ponte fra culture permettendo a 20 giovani italiani di fare un' esperienza di impegno in Uganda

Siamo membri dell'unica grande famiglia umana, ma non ci conosciamo. I valori che possono garantire il futuro della terra crescono e si sviluppano solo attraverso l'incontro, il dialogo e il rispetto reciproco. Obiettivo del progetto è quello di permettere ai giovani di incontrare la realtà dell'Africa per iniziare un cammino che porti a comprendere il significato e il valore di culture diverse e, di fronte alle gravi situazioni di ingiustizia, maturare nel valore della solidarietà attiva come condizione per lo sviluppo e per la pace.

Un viaggio alla scoperta del nostro impegno in Uganda e delle realtà da noi assistite, aperto a chiunque voglia conoscere e capire



PROGETTO “ANCHE TU INSIEME, ... PER COSTRUIRE IL FUTURO” (Italia)

Obiettivo: sensibilizzare i singoli e le comunità italiane ai problemi dello sviluppo sostenibile, per la crescita e la diffusione di una cultura della solidarietà. **Beneficiari:** oltre 12.000 persone

Lo “sviluppo”, quando è alimentato dal valore etico della solidarietà, diventa un processo che coinvolge i diversi membri della medesima famiglia umana e li arricchisce tutti, perché riconosce pari dignità e diritti a ciascuno.

Nel contesto della vera solidarietà non c'è pericolo di sfruttamento o di cattivo uso dei programmi di sviluppo a beneficio di pochi. Lo sviluppo diventa così una proposta di condivisione che il fratello fa al fratello, in modo che entrambi possano vivere più pienamente in tutta la diversità e complementarietà la propria vita. Solidarietà e sviluppo sono le due chiavi per la pace.

SUPPORTO A INIZIATIVE DI SVILUPPO PROMOSSE DA REALTÀ LOCALI



PROGETTO “Case Aperte” (Uganda)

Obiettivo: sostenere realtà locali e missionarie operanti nei settori-chiave dello sviluppo e dell'assistenza a soggetti vulnerabili e a rischio. **Beneficiari:** oltre 5.000 persone

Sono molte le realtà locali e missionarie che operano con intelligenza e passione per lo sviluppo e per l'assistenza umanitaria verso chi è in condizioni disperate. Obiettivo del progetto è quello di sostenere e incoraggiare tali realtà dando il nostro contributo, in cibo, attrezzature, supporto logistico, ecc., anche attraverso l'invio di **CONTAINER DI SOLIDARIETÀ** per il trasporto - dall'Italia - di generi di prima necessità, attrezzature tecniche, macchinari, medicinali e materiale di utilità sociale, indispensabile per l'opera di chi presta assistenza ai più poveri.



AFRICA MISSION E COOPERAZIONE E SVILUPPO ONG
HANNO L'OBIETTIVO PER IL 2006
DI LAVORARE IN UGANDA INSIEME AGLI UGANDESI
PER PORTARE SEGNI DI SOLIDARIETÀ CONCRETA
A OLTRE 200.000 PERSONE



I Fondatori di Africa Mission e Cooperazione e Sviluppo

Mons. Enrico Manfredini e Don Vittorio Pastori

Mons. Enrico Manfredini

Fu consacrato vescovo di Piacenza nel Palazzetto dello Sport di Varese l'8 dicembre del 1963. Aveva il "pallino" delle missioni. Già da prevosto a Varese "spremeva" ben bene i suoi parrocchiani e lo faceva in modo rude ed in tono quasi aggressivo. Per lui un cristiano che nuotava nell'abbondanza aveva il dovere di aiutare chi non aveva il necessario. Portò in Africa Mission il contributo del suo amore per la Chiesa, quindi la volontà intelligente di attuare i decreti del Concilio Vaticano II. Pensava, infatti, ad una fraternità di laici cristiani che in forza del loro battesimo sapessero assumersi, con maturità di fede, le loro responsabilità in un cammino di comunione ecclesiale finalizzato a realizzare l'universale vocazione alla santità.

Fu arcivescovo di Bologna e fondatore e animatore con don Vittorio del Comitato "Amici dell'Uganda", cui era presidente, e dell'organizzazione "Cooperazione e Sviluppo". Si è spento il 16 dicembre 1983.

Alcune sue parole: <<Io auspico che i nostri laici prendano la loro giusta autonomia. Sono essi che stanno dentro la realtà della storia, che vedono nella concretezza i problemi e dunque devono saper agire secondo i doni dello Spirito ad utilità comune, nel rispetto del Vangelo, nella ricerca della comunione, ma assolutamente responsabili delle loro scelte. C'è ancora tra noi un certo senso di clericalismo che danneggia enormemente la vita della nostra comunità. Sembra che le maggiori energie siano chiuse, tarpate da una soggezione indebita all'autorità ecclesiastica. È necessario uscire da questo stato di minoranza, da questa attitudine psicologica che non permette la libertà dei movimenti, il rischio e la dedizione completa, autonoma al servizio del bene nel nome di Cristo e nel nome dell'unità. Io vi esorto, figli carissimi, perché so quanto siete ricchi di doni naturali e di doni di grazia, ad essere ardimentosi, a prendere le vostre posizioni, ad assumere decisamente il ruolo che Dio vi assegna. L'istanza che vi propongo è che maturi e si esprima nella nostra comunità un laicato fedele e libero perché la Chiesa piacentina ne ha massimamente bisogno>>.



Don Vittorio Pastori

Uno dei personaggi chiave del Nord Uganda e in particolare della regione del Karamoja è Vittorio Pastori, nato il 15 aprile 1926 a Varese, dove possedeva un famoso ristorante. L'8 dicembre 1969 ha lasciato ogni attività imprenditoriale per seguire Mons. Enrico Manfredini - diventato vescovo di Piacenza - quale segretario amministrativo. Qui cominciava a interessarsi dell'Africa. Durante la consacrazione episcopale di Mons. Manfredini conobbe due vescovi che operavano in terra d'Africa, mons. Cipriano Kihangire, vescovo di Gulu, e mons. Cesare Asili, arcivescovo di Lira. Nasceva così la sua vocazione. A quarantacinque anni, dopo quindici anni di attività di ristorazione, si è ritirato, ha venduto tutto e si è messo "in affari con Dio" - come diceva egli stesso - ricevendo l'ordinazione diaconale in Uganda dalle mani vescovo di Gulu. "L'ho fatto - diceva sorridendo - perché i diaconi, nei primi tempi della Chiesa, provvedevano alle mense e ai poveri. Ho capito subito che alla mia età non potevo più imparare i dialetti dell'Uganda né fare il missionario in un villaggio. La mia era una vocazione speciale: quella del viaggiatore che stabilisce un ponte fra l'opulenza italiana e la povertà ugandese. In anni passati avevo fatto viaggi e aiutato anche in Kenya e Tanzania". Vittorio Pastori aveva capito che uno dei problemi fondamentali del nostro tempo è proprio il rapporto fra i Paesi poveri e ha voluto incarnare questo rapporto di fraternità fattiva. Già noto a Varese per la sua mole (è arrivato a sfiorare i 240 chili) e per il filetto alla Voronoff, è stato conosciuto e amato in tutta l'Africa orientale per il suo grande cuore, l'inguaribile ottimismo, la tenacia a tutta prova e le sue capacità realizzatrici. Sul "suo" istituto don Vittorione diceva: "Aiuti all'emergenza, perché chi ha fame, ha fame subito e non può attendere, e progetti di cooperazione allo sviluppo e di formazione di volontari. Sono queste le linee essenziali dell'impegno di Africa Mission e dell'Istituto per la Cooperazione e lo Sviluppo internazionale". Di lui si sono interessate le televisioni italiana e svizzera, i giornali ugandesi gli hanno dedicato titoli in prima pagina quando i suoi aerei arrivavano all'aeroporto di Kampala. Nella stessa capitale dell'Uganda, nel febbraio del 1979, alle celebrazioni per il primo centenario dell'arrivo della fede cattolica nel Paese, Vittorio, che non aveva mai vestito abiti ecclesiastici, quella volta si presentò alla folla come diacono, vestito di solenni paramenti approntati su misura: la sua apparizione strappò alla gente un lunghissimo e corale applauso di molto superiore, inutile dirlo, a quello riscosso dal cardinale australiano inviato speciale del Papa per la cerimonia. Ha studiato teologia al seminario di Piacenza e il 15 settembre 1984 a Varese il Vescovo di Gulu lo consacrò sacerdote. Il suo motto era: "Un aiuto diretto, immediato, nelle mani di chi ha bisogno".

Don Vittorio muore il 2 settembre 1994.

Alcune sue parole: << [...] Mi muovo su due semplici binari. Il primo è quello della fame, perché chi ha fame ha fame subito, e parlo degli ultimi, di quelli più esposti, i bambini, i vecchi, gli ammalati... Il secondo binario è quello dell'acqua, riuscire a dare da bere agli assetati, fosse anche solo una scodella d'acqua... è dare la vita...laggiù in Africa per carenza d'acqua tutte le malattie sono



di casa...C'è chi ci critica, chi dice che noi trasformiamo la terra d'Africa come una groviera, ma la gente che sta bene, che non beve acqua putrida...non riesce a capire coloro che sono nel bisogno. Ci sono poi quelli che raccontano quel proverbio che dice: "... se gli fai imparare a pescare, è meglio che dargli il pesce". È un proverbio scarica barile! Perché la gente che dice questo proverbio non dà il pesce da mangiare e non fa neanche imparare a pescare. L'Evangelizzazione non è mai disgiunta dalla promozione umana, ... Che servirebbe dire ad un infermo piagato, ammalato, affamato, che Gesù è buono? La Carità, l'immediatezza, la concretezza, devono sempre essere le nostre prerogative. Attraverso la carità conosceranno Gesù. [...] Abbiamo sofferto in silenzio ubbidendo al comando del defunto mons. Arcivescovo (Mons. Manfredini) di mai ripagare con la stessa misura, ma con il perdono. Mai rispondere! In questi momenti di confusione ove il demonio opera in mezzo ai cattolici dividendo associazioni nostre e mettendo contro gli uni agli altri, persino gli Istituti religiosi Missionari, se non altro possiamo solennemente proclamare che mai abbiamo dato il minimo fastidio o messo in difficoltà. I cardini su cui appoggia il movimento sono la Carità, concreta ed operante: Paolo Apostolo dice: "non stanchiamoci mai di fare il bene". Ed io cerco di non fare chiacchiere, ma fatti... Chiaro che l'Evangelizzazione, che non è mai disgiunta dalla promozione umana, è per tutto il mondo. Però per un piccolo movimento voler abbracciare tutto vuol dire svuotarsi. Infrangersi! È un vero sbaglio, un grosso errore abbandonare l'Africa per andare per il mondo. Si arrischia di concludere sempre meno. La tentazione è quella di continuamente cambiare. Stare sulla croce costa sacrificio! Anche dopo la mia morte soffrirei da lassù se i miei avessero ad abbandonare l'Africa!>>



Il Karamoja

Il Karamoja è una regione situata nel nord-est dell'Uganda, al confine con Sudan e Kenya; è un altopiano che occupa una superficie di 21.905 Km², con altitudine tra 1356 e 1524 metri s.l.m.. La temperatura varia fra i 21 e i 36 gradi centigradi, con una media annua superiore ai 30°C.

In Karamoja esiste una lunga stagione secca, che dura da ottobre a marzo, e una stagione delle piogge durante la quale la piovosità è di 400-600 mm/anno. Ci sono zone dove raramente si superano i 125 mm. Le poche piogge sono spesso torrenziali e causano erosione al suolo.

La vegetazione è tipica dell'ambiente di savana, con arbusti spinosi e rare acacie di media altezza, nelle aree centrali, mentre nelle aree vicino ai rilievi la vegetazione è rigogliosa durante le piogge.

La popolazione secondo l'ultimo censimento locale effettuato nel 1989 era di circa 440.000 abitanti, con un aumento di circa il 3% annuo. La densità degli abitanti è quindi tra le più basse dell'Uganda. **Oggi si stimano circa 800-900.000 abitanti.**

Il Karamoja è tra le aree a più basso Indice di Sviluppo Umano del Pianeta (HDI - Human Development Index). Tale indice, compreso tra 0 e 1, viene calcolato integrando Prodotto Interno (Domestico) Lordo, attesa di vita alla nascita e scolarità. Mentre l'Uganda realizza un HDI di 0.404, (158° posto sul totale di 174 nazioni della Terra), il Karamoja totalizza 0.18 (per un paragone, il più alto indice mondiale è raggiunto dalla Norvegia con 0,98, mentre l'Italia si attesta a 0,92).

I Karimojong costituiscono la grande maggioranza degli abitanti del Karamoja; si dedicano alla pastorizia seminomade, a differenza della maggior parte degli altri ugandesi, che sono fondamentalmente agricoltori stanziali. Il nomadismo dei Karimojong consiste nella migrazione dei clan ogni 2-3 anni alla ricerca di nuovi pascoli; vi è anche un nomadismo stagionale, con migrazione degli uomini con gli animali verso i kral in montagna, durante la stagione secca.

Viene inoltre praticata un'agricoltura di sussistenza, basata soprattutto su sorgo e fagioli.

I Karimojong appartengono al gruppo dei nilo-camitici delle pianure e si differenziano pertanto dagli altri ugandesi anche per il ceppo etnico-linguistico: si sono stanziati in Karamoja nel XVIII secolo, migrando dall'Etiopia ed entrando così in contatto con le



diversissime popolazioni del sud (del gruppo linguistico Bantu del Niger-Congo). Il termine karimojong si riferisce in generale a tutti gli abitanti del Karamoja, anche se nella regione vi sono altre etnie diverse da quella karimojong propriamente detta.

L'intera area è teatro di continui attriti tra le varie etnie per il controllo del territorio. La violenza per la pratica di reiterati furti e di feroci razzie di bestiame non determina condanne socialmente rilevanti. Negli ultimi anni le lance sono state sostituite da fucili automatici con conseguente notevole aumento di morti e di feriti da arma da fuoco. Le armi hanno determinato però spostamenti di popolazione rilevanti che rendono ancor più precaria la sopravvivenza dei Karimojong, già resa difficile a causa della siccità e dalla carenza di cibo.

Socialmente i karimojong sono organizzati attraverso un sistema informale legato al potere decisionale degli anziani. Le decisioni vengono prese collettivamente ed esclusivamente dagli uomini. Le donne non hanno potere decisionale, ma costituiscono l'ossatura delle attività domestiche: cura dei bambini, coltivazione dei campi, costruzione delle capanne, approvvigionamento di acqua, legna da ardere, preparazione e cottura del cibo, vendita dei prodotti d'allevamento.

A causa di problemi di sicurezza sociale, la popolazione vive abitualmente in villaggi protetti da palizzate e rovi spinosi. Ogni villaggio ospita in media dai 50 ai 400 abitanti e prende il nome dal più anziano che vi abita. Le capanne che formano il villaggio sono costruite con legna, fango e sterco di animali, hanno il tetto di paglia e il pavimento costituito da fango e sterco bovino. Sono scarsamente ventilate e sovrappopolate durante la notte. Queste condizioni favoriscono la diffusione di malattie infettive come la tubercolosi e la meningite, che infatti sono frequenti.

Il Karamoja è diviso amministrativamente in quattro distretti, Kotido, Kaabong (creato nel 2005) a nord, Moroto (al centro), Nakapiripirit (al sud). Le vie di comunicazione sono totalmente sterrate e rese difficili in caso di piogge e di imprevedibili aggressioni.

Nella regione sono attivi 4 ospedali e numerosi Health Centre, la cui accessibilità è ridotta a causa delle grandi distanze da percorrere. Tuttavia c'è un unico ospedale realmente funzionante che è quello di Matany di proprietà della Diocesi e gestito dai padri Comboniani.

La regione del Karamoja si caratterizza per dati estremamente negativi riguardo agli indici di salute. Alcuni sono presentati nella seguente tabella negli anni 2000 e 2001 e denotano una situazione critica tipica dei paesi a basso indice di sviluppo.

INDICI GENERALI DI SALUTE PER IL KARAMOJA

Mortalità materna (2000)	550 / 110.000
Tasso di mortalità infantile (2000)	137 / 1.000
Tasso di mortalità entro i 5 anni (2000)	248 / 1.000
Parti in Unità Sanitarie (2000)	8%
Prevalenza di malnutrizione nei bambini < 5 anni (2001)	15%
Tasso di copertura vaccinale entro 1 anno (2000)	66%
Presenza di latrine (2000)	13%

Il Distretto di Moroto (Moroto è anche il capoluogo della regione) ha una superficie di 14.113 kmq; la popolazione è costituita da circa 223.000 abitanti, con una densità di 13 abitanti/ kmq. Questo Distretto si configura come l'area specifica dei Karimojong propriamente detti. Oltre a Matany, ospedale privato non profit, nel Moroto District vi è l'ospedale pubblico di Moroto, che non è in grado di svolgere un servizio adeguato al fabbisogno della popolazione.

Il Distretto di Nakapiripirit costituisce la porzione meridionale del Karamoja. E' stato creato nel 2001 (già era distretto negli anni 1973-81). Copre 6.379 kmq. La pioggia raggiunge qui i 1500mm/anno. Ha una popolazione di 156.500 persone. E' il Distretto del gruppo Pokot e Upe; ha un ospedale ad Amudat, il capoluogo.

Il Distretto di Kotido ha una superficie di 13.208 kmq e una popolazione di 161.500 abitanti, con densità di 12 abitanti/ kmq. E' il Distretto dei gruppi Jie, Dodoth e Labwor. Vi si trova l'Ospedale di Abim con 124 letti (assai decentrato nella Contea Labwor, vicino ai Lango), e due Health Centre, a Kotido e a Kaabong.

Di recente istituzione (2005) è il distretto di Kaabong, nato dalla divisione del distretto di Kotido.

Cronologia di Africa Mission e Cooperazione e Sviluppo

1972: Dopo alcune esperienze individuali e di gruppo si è costituita a Piacenza un'associazione per viaggi alle giovani Chiese di Uganda in Africa con il nome di "Uganda Mission Safari Club". Il suo scopo è duplice:

1. portare nelle missioni del Nord Uganda più persone possibili interessate ai problemi del terzo mondo.
2. aiutare concretamente con microrealizzazioni quelle missioni dove si è constatato maggior bisogno.

1973: L'associazione piacentina "Africa Mission Safari Club" ha la sua nuova sede, accogliente e moderna, in via Scalabrini 50. I dirigenti sono: Vittorio Pastori, il geometra Paolo Scaravaggi, il dottor Daniele Vignola (responsabili), don Francesco Cattadori (assistente spirituale), mons. Adriano Dozza (prevosto di San Paolo).

1974: "Africa Mission Safari Club" conosce Mons. Bernardo Mabula, vescovo di Singida, in Tanzania, il vescovo più povero di tutta l'Africa, di una diocesi che si estende per oltre 49mila km (l'estensione del Piemonte e della Lombardia insieme) con una popolazione di circa mezzo milione di abitanti, di cui 60mila cattolici, divisi in quattro gruppi etnici principali che parlano altrettante lingue e molti dialetti. La prima parrocchia risale al 1891.

1975: Il Santo Padre Paolo IV riceve in Vaticano il presidente di Africa Mission, Vittorio Pastori. Il movimento piacentino ha guidato a Roma un considerevole pellegrinaggio di cattolici africani.

1976: A Awach (Uganda) Vittorio Pastori riceve dalle mani di S.E. Mons. Cipriano Kihangire, vescovo di Gulu (Uganda), l'ordinazione diaconale "per divenire servitore evangelico della Chiesa Africana".

Tutta la storia di don Vittorio acquista ora una nuova luce: il senso della sua fanciullezza, dell'età adulta; l'aver lasciato Varese e l'attività redditizia nel ristorante "Da Vittorio", l'essere venuto a Piacenza per seguire da vicino il compianto e carissimo Mons. Manfredini; l'aver seguito la chiesa gratuitamente, dando ad essa tempo, capacità organizzativa, il cuore sincero e generoso, e soprattutto il suo farsi "diacono" di Cristo, girando instancabilmente in ogni città e paese d'Italia per scuotere dall'indifferenza e dall'apatia i cristiani e raccogliere denaro, viveri, aiuti di ogni genere per convogliarli e distribuirli con decisione pronta e fattiva ai fratelli più poveri e più dimenticati dall'Africa.



1977: Continuano i viaggi e i doni di Africa Mission alle missioni dell'Uganda.

1978: A Pianazze, alla presenza di p.Giovanni Marangoni, S.E. Mons. Manfredini e S.E. Mons. Cipriano Kihangire, sono state benedette le campane da inviare alla cattedrale di Moroto (Uganda).

1979: Don Vittorio comunica che sarà creato un ponte aereo fra l'Italia e l'aeroporto di Entebbe, in quegli anni saldamente in mano alle truppe dell'esercito di liberazione dalla dittatura di Amin, da cui Africa Mission provvederà all'inoltro del materiale (interventi urgentissimi) verso il Karamoja, Lira, Gulu, Aura, vale a dire le zone pericolose dove operano i missionari italiani.

Si costituisce il "Comitato Amici dell'Uganda" di portata nazionale per fronteggiare una grave emergenza in Karamoja. Ha sempre operato attraverso le missioni cattoliche, trasportando in Africa viveri e aiuti in genere per svariati miliardi. È il primo a rivolgere al mondo e alle organizzazioni internazionali un pressante appello per il disastro umano che si profilava in Uganda ed in particolare nella regione del Karamoja. Il "Comitato Amici dell'Uganda" è, insieme ad Africa Mission e Cooperazione e Sviluppo, uno dei canali attraverso cui scorre la solidarietà internazionale animata da Don Vittorio Pastori. I tre organismi operano in stretta collaborazione, ma sono entità giuridicamente distinte, con finalità e finanziamenti diversi.

1980: Trentamila morti di fame a causa della grande carestia in Karamoja.

Da 10 anni don Vittorio porta in Africa persone che vogliono rendersi conto della realtà africana uscendo dagli schemi delle agenzie turistiche (ha finora organizzato più di 60 viaggi turistico-missionari, porta impianti e attrezzature per ospedali, medicinali e viveri, realizza scuole e laboratori). Lo Stato africano dell'Uganda, lasciato in condizioni pietose dal sanguinario dittatore Idi Amin Dada, è ora devastato da bande di feroci guerriglieri. Don Vittorio è l'unica persona capace di imporsi alle bande e di trasportare pane, alimenti e medicinali. Ventuno pozzi sono già perfettamente funzionanti.

1981: Si conclude il periodo dei viaggi di gruppo in terra di missione. Vi hanno preso parte 700 persone. Inizia la gestione diretta delle strutture di Africa Mission in Uganda resa possibile dalla presenza dei volontari.

Esce il libro "Viaggio dentro la fame" del giornalista Umberto Cecchi che racconta di un viaggio in mezzo alla fame compiuto in un mese, attraverso le strade della repubblica ugandese da undici persone guidate da don Vittorio.

1982: Il 18 giugno, con atto pubblico notarile, nasce l' "Istituto per la Cooperazione e lo Sviluppo internazionali" brevemente detto "Cooperazione e Sviluppo". E' un' associazione privata, senza fini di lucro, che ha lo scopo di promuovere lo sviluppo nei Paesi del Terzo Mondo, mediante la realizzazione di iniziative e programmi di cooperazione tra Governi di detti paesi e l'Italia, la Comunità Economica Europea e i Paesi industrializzati.

1983: Con decreto del Presidente della Repubblica datato 24 ottobre n. 880 viene riconosciuta la personalità giuridica dell'Istituto per la cooperazione e lo sviluppo internazionali, in Piacenza.

Nello stesso anno, il 16 dicembre, muore Mons. Enrico Manfredini, in quell'anno nominato arcivescovo di Bologna, già vescovo di Piacenza, fondatore e animatore con don Vittorio Pastori del Comitato "Amici dell'Uganda", cui era Presidente, e dell'organizzazione "Cooperazione e Sviluppo".

Viene nominato vescovo di Piacenza mons. Antonio Mazza, che entra nel consiglio di amministrazione di Cooperazione e Sviluppo.

1984: 87° viaggio di don Vittorio in Uganda. Don Vittorio è sofferente a causa di un incidente in auto nel viaggio per il Karamoja.

1 marzo: ha valore di legge il decreto del Presidente della Repubblica col quale, su proposta del ministro degli esteri (Giulio Andreotti) viene riconosciuta all'associazione la personalità giuridica e ne viene approvato lo statuto. In questo modo Cooperazione e Sviluppo potrà realizzare i piani intergovernativi per rendere autosufficienti le popolazioni africane. Si tratta di progetti a largo respiro che puntano a condurre gradualmente le popolazioni interessate all'autosufficienza e promuovere i servizi sociali assistenziali. Il primo intervento consisterà nella costruzione di 100 pozzi per il rifornimento idrico di una serie di villaggi in Karamoja. Il progetto a lungo termine, finanziato per i due terzi dal Governo Italiano e realizzato da Cooperazione e Sviluppo grazie alla collaborazione delle imprese piacentine: Geosystem, studio tecnico Scaravaggi e Bricchi, Massarenti, Geo-Astra, Pighi, Savi, Agip e altre, darà ai cinquecento abitanti del Karamoja una disponibilità di 5 litri a persona di acqua potabile contro lo zero litri di oggi. Per questo un gruppo di volontari ha cominciato a costruire nella zona una sede del movimento che funzionerà come base logistica.

Sei tecnici alla fine di giugno sono partiti da La Spezia via mare; con due aerei cargo sono partiti don Vittorio e il prof. Carlo Manfredini, presidente e vice presidente di "Africa Mission" e di "Cooperazione e Sviluppo". Completano la spedizione una roulotte, un terzo autotreno semovente, l'impianto secondario per rifinire e completare i pozzi una volta scavati, una Land Rover. Al lavoro le trivelle che sgretolano uno strato basaltico vecchio di milioni di anni per scavare i primi dei cento pozzi. Il governo ugandese provvederà alla manodopera e al materiale edilizio necessario. Uno dei pozzi sarà chiamato "Città di Piacenza".

Il 15 settembre don Vittorio è consacrato sacerdote da mons. Cipriano Kihangire ed è incardinato nella diocesi di Gulu.

1985: 21 i pozzi già funzionanti costruiti da Cooperazione e Sviluppo con l'aiuto finanziari del governo italiano e la collaborazione del governo ugandese.

1986: 80 i pozzi finora perforati. Cooperazione e Sviluppo ha svolto in Uganda due programmi: in Karamoja nel nord est del paese la realizzando 100 pozzi per l'acqua potabile per uomini e animali con connessi aiuti alimentari per la popolazione locale. Per quanto riguarda il secondo programma è in atto nella stessa regione una ricerca scientifica affidata a docenti universitari ed esperti italiani sullo sviluppo agronomico, economico e sociale del Karamoja, in vista di futuri progetti agricoli che conducano la stessa regione, martoriata dalla siccità, all'autosufficienza economica e soprattutto alimentare.

1987: 105 i pozzi perforati. Gran parte sono stati dotati della pompa a mano standard e pochi di una pompa elettrica sommersa. Solo 14 pozzi si sono rivelati aridi, il che corrisponde ad un fallimento del 13%. Durante il progetto molte zone bisognose hanno tratto benefici con l'acqua potabile e molti locali lavoratori sono stati formati e ora assistono e si occupano della manutenzione del programma. In tutto 700 pozzi sono stati riparati e le vecchie pompe sostituite con pompe a mano in ferro di tipo U-II (Uganda II).

1988: Nella sede di Africa Mission a Kampala don Vittorio riceve Madre Teresa di Calcutta con cui nasce una collaborazione. Il ministero degli Affari Esteri (MAE-Roma) riconferma a Cooperazione e Sviluppo l'idoneità ad operare.

1989: Il presidente ugandese Youweri Museveni invia un attestato di gratitudine alla popolazione italiana e all'organizzazione non governativa per l'assistenza data all'Uganda durante il periodo della sua amministrazione.

1990: Mons. Tonino Bello, vescovo di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi dal 1982 e presidente del movimento cattolico internazionale per la pace, Pax Christi dal 1985, partecipa al raduno degli Amici di Africa Mission a Piacenza. Dice di don Vittorio: <<E' un uomo che suscita forti emozioni, emozioni che decantano nelle nostre coscienze, creando una sorta di 'tritolo spirituale' ed il desiderio di mettersi come lui, dalla parte dei più deboli. Di fronte al male che scatena l'ingiustizia bisogna chiedere a Dio la Grazia di sapersi sempre indignare, la grazia dell'insonnia quando un fratello sta morendo di fame>>.

1991: Il 20 ottobre si celebra la Giornata Missionaria Mondiale che è guidata dalle parole del Papa Giovanni Paolo II che specificano alcuni passi della sua recente enciclica "Redemptoris Missio". "Nulla è più lontano dalla missione di un cristiano chiuso in se stesso – dice il papa –: se la sua fede è solida, essa è destinata a crescere e deve aprirsi alla missione".

1992: Settembre. Il prof. Antonio Zichichi è a Piacenza: "Mi auguro che la scienza dica basta all'applicazione negativa delle sue scoperte e che il progresso tecnologico ritorni ad essere coadiuvato dagli stessi grandi valori cristiani che guidano l'opera di don Vittorio".

1993: Don Giancarlo Dall'Ospedale, direttore dell'Ufficio Missionario Diocesano di Piacenza, scrive a proposito del suo viaggio nelle realtà più povere dell'Uganda del Nord: "Mi ha permesso di rendermi conto prima di tutto della realtà umana che si muove attorno ad Africa Mission: volontari ad tempus e missionari e missionarie a vita sono l'espressione dell'opera e dello Spirito che, attraverso le distanze e le barriere dei vari regionalismi e provincialismi, unisce giovani e coppie di tutta Italia nella comune decisione di servire la causa dei poveri".

1994: Il 2 settembre muore don Vittorio. I funerali vengono celebrati nella cattedrale di Piacenza. Tante testimonianze di stima, affetto e riconoscenza verso il suo operato. Don Vittorio riposa nel cimitero della Rasa-Varese.

Diventa presidente di Africa Mission il geometra Paolo Scaravaggi.

Il nunzio apostolico in Uganda, Mons. Louis Robles Diaz, esprime riconoscenza per il "grande bene che la vostra organizzazione ha fatto per l'Africa"

1995: a Moroto, capoluogo della regione del Karamoja, si sta costruendo un centro giovanile "S. Giovanni Bosco" voluto da don Vittorio. Luogo di accoglienza e rieducazione per i giovani del Karamoja. Anche a Lopotuk prosegue intensa l'opera di costruzione e sistemazione di strutture quali il pozzo, il centro mensa, il dispensario, il mulino, l'officina meccanica, la scuola, il club delle donne.

1996: Il dottor Daniele Giusti, direttore dell'ospedale di Matany, fa sapere che sono notevolmente migliorate le condizioni nella popolazione. Nel corso degli ultimi quattro anni sono diminuiti nettamente i casi segnalati di verme di Medina nei due Distretti del Karamoja (Moroto e Kotido).

L'ambasciatore italiano in Uganda, Marcello Ricoveri, visita il Karamoja.

1997: Ricorre il 25° anniversario della fondazione di "Africa Mission". Attestazioni di riconoscenza da parte del Pontefice Giovanni Paolo II, del vescovo emerito della diocesi di Piacenza-Bobbio, mons. Antonio Mazza, del vescovo di Piacenza-Bobbio, mons. Luciano Monari, di padre Piero Gheddo del P.I.M.E. e del vescovo di Moroto, mons. Henry Sentongo.

1998: Emergenza Sudan e Zaire. Prosecuzione del II Progetto Pozzi. Attività di sensibilizzazione e coinvolgimento gruppi per iniziative in Uganda.

1999: A Moroto prende avvio il "progetto integrato di ristrutturazione Lopotuk" della durata di due anni.

2000: Conclusa la prima fase di intervento in Etiopia a favore delle popolazioni colpite da siccità e carestia.

Africa Mission si impegna in un progetto di aiuto ai tre vicariati apostolici di Harar, Awassa e Soddo Hosanna per le popolazioni affette dal problema della fame.

L'ambasciatore italiano in Uganda, Luigi Napolitano, inaugura il III Progetto Pozzi per i distretti di Kotido e Moroto.

2001: Africa Mission aiuta con i trasporti e attività anche missionari che non si trovano in Uganda. Tante sono le testimonianze ed i ringraziamenti di missionari e religiose per l'aiuto dato da Africa Mission. Ha portato avanti numerosi progetti a favore di Uganda, Nigeria, Guinea Bissau, Eritrea, Rwanda. Le cifre di Africa Mission: 500 quintali di generi alimentari distribuiti, 30 quintali di stoffe e vestiario, 80 quintali di materiale scolastico, 100 quintali di materiale sanitario tra cui apparecchiature sofisticate: defibrillatori, ecografo ginecologico, respiratore automatico. E ancora: fornitura di generatori, frigoriferi, lavatrici, impianti di sollevamento acqua a pannelli solari ed eolici, computer.

2002: Il Presidente ugandese Museveni visita la sede di Moroto di Cooperazione e Sviluppo. Dal giornale "The New Vision" di Kampala si legge: "Il Presidente ha visitato il Karamoja commentando positivamente il buon lavoro fatto dall'organizzazione italiana che ha permesso un notevole sviluppo della zona. Il presidente ha visitato inoltre il quartiere generale dell'organizzazione dove viene tutto coordinato da Lorenzo Giomo il quale si occupa dei progetti e della programmazione. Il presidente ha dichiarato che lo sviluppo della zona è pieno di significato e che partiranno altri programmi nella regione. Questi includono la coltivazione dell'uva come fonte alternativa di reddito che potrebbe aiutare la popolazione a scegliere la vita sedentaria e abolire il nomadismo". Si concludono i lavori di perforazione del III Progetto Pozzi nei distretti di Moroto e Kotido, affidati coordinati e diretti in loco da Ottavio Botta con la collaborazione di Lorenzo Giomo.

Con la Cooperazione Italiana presso l'Ambasciata d'Italia a Kampala si inizia la realizzazione di alcuni progetti integrati, fognature, un fabbricato da adibire alla macellazione e prima lavorazione di carne bovina, un dormitorio di un collegio femminile, fornitura di attrezzature mediche, medicine e viveri a varie realtà sociali presenti nella regione, sotto la direzione di Lorenzo Giomo di Cooperazione e Sviluppo, e la riattivazione di 70 pozzi nel distretto di Kotido.

2003: In Karamoja sono proseguite le attività dei progetti dei dispensari di Loputuk e Tapac.

Nel 2003 si è intervenuti a sostegno delle popolazioni dei distretti del Karamoja e dei distretti di Gulu e Lira distribuendo 173.000 chili di generi di prima necessità. Sono stati perforati 14 pozzi e riattivati 18 e viene organizzato un corso per Meccanici di Pompa. Dall'Italia sono stati inviati 20 containers con 220.000 kg tra generi di prima necessità e attrezzature ed è stata effettuata una spedizione aerea dalla Germania con tende da campo destinate agli sfollati di Gulu. Complessivamente, nell'anno sono state accolte

oltre 1300 persone presso le nostre sedi, sostenute 135 realtà locali (laiche e missionarie) e 23 italiani si sono recati in Uganda per un'esperienza di incontro con la realtà locale.

2004: Nell'anno, a seguito dell'intensificarsi delle incursioni dei ribelli dell'LRA (Lord's Resistance Army), cresce il numero degli sfollati in tutti i distretti del nord (Gulu, Pader, Kitgum, ...). Il fatto nuovo è che i ribelli arrivano anche nel distretto di Lira centro Uganda, dove le incursioni costringono la popolazione a lasciare i propri villaggi per ammassarsi in campi sfollati: circa 200.000. Il Movimento è intervenuto con mezzi propri attraverso la distribuzione di generi alimentari nei distretti di Gulu, Lira, la perforazione di due pozzi e riattivazione di un pozzo nel distretto di Pader. A Cooperazione e Sviluppo viene affidato dall'Ambasciata Italiana un progetto per la distribuzione di generi non alimentari a 37.000 persone nei campi sfollati di Lira mentre la rappresentanza ONU locale gli ha affidato il coordinamento delle distribuzioni di beni non alimentari nell'intero distretto. In Karamoja, oltre alla prosecuzione dei progetti dei dispensari di Loputuk e Tapac, viene avviato un progetto di accoglienza e educazione dei giovani della città di Moroto "don Vittorio Youth Centre", viene avviato un progetto di agroforestazione in collaborazione con l'associazione SVI (Servizio Volontariato Internazionale) di Brescia e vengono perforati 20 pozzi (di cui 5 secchi), riattivati 26 e viene organizzato un corso per Meccanici di Pompa. I pozzi costruiti fuori del Karamoja sono stati 5. Dall'Italia sono stati inviati 19 containers con 166.000 kg di aiuti presso le nostre sedi, sostenute 80 realtà locali (laiche e missionarie), 47 italiani si sono recati in Uganda per un'esperienza di incontro con la realtà locale.

2005: In Karamoja, oltre alla prosecuzione dei progetti dei dispensari di Loputuk e Tapac, del centro giovani "don Vittorio Youth Centre", e del progetto di agroforestazione, viene avviato il progetto Laboratorio Veterinario e vengono perforati 12 pozzi (di cui 3 secchi) e riattivati 58, e viene organizzato un corso per Meccanici di Pompa, un corso per agricoltori, un corso di taglio e cucito per donne di villaggio, e un corso di addestramento animali per il traino. E' stato avviato un progetto con persone disabili in uno Slum (agglomerato di misere e malsane baracche) di Kampala, iniziata la costruzione di un nuovo dispensario a Tapac e costruite le case per gli infermieri nel dispensario di Loputuk. Un pozzo è stato realizzato fuori del Karamoja. Dall'Italia sono stati inviati 24 containers con 225.000 kg tra generi di prima necessità e attrezzature. Complessivamente nell'anno sono state accolte oltre 1000 persone presso le nostre sedi, sostenute 139 realtà locali (laiche e missionarie), 77 italiani si sono recati in Uganda per un' esperienza di incontro con la realtà locale. Mons. Henry Ssentongo, Vescovo di Moroto, durante il mese di ottobre ha visitato molte delle realtà italiane che sostengono le attività del Movimento.

2006: Africa Mission e Cooperazione e Sviluppo insieme alle New Sisters portano avanti il "Programma Acqua in Karamoja".